

## Il caso

# Banda larga e recupero dei centri storici così sopravvivono i piccoli Comuni

Il sì in Senato alla legge salva borghi: fondo da 100 milioni. In Italia sono il 70%

LENOVITA

### STANZIAMENTI

Nel fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale sono stanziati 100 milioni di euro, 10 per il 2017 e 15 per ogni anno dal 2018 al 2023

### RECUPERO DEI CENTRI

La nuova legge prevede la possibilità di acquisire e riqualificare edifici abbandonati, case cantoniere e stazioni ferroviarie inutilizzate

### BANDA ULTRA LARGA

I Comuni possono ricevere risorse per attuare il piano banda ultra larga e ricorrere alla rete telematica per pagare tasse e tributi

### TRASPORTI E STAMPA

È garantito il collegamento dei paesi alle scuole e la vendita dei quotidiani anche nei Comuni con meno di 5mila abitanti

### MONICA RUBINO

ROMA. Un fondo da 100 milioni di euro in sei anni (dal 2017 al 2023), per finanziare gli investimenti nei piccoli Comuni, quelli con meno di 5mila abitanti, schiacciati dai vincoli del Patto di Stabilità. È questo il punto focale della legge appena approvata in Senato in via definitiva dopo un iter parlamentare lungo ben quattro anni. L'esame del testo, a prima firma di Ermete Realacci, deputato pd e capo della commissione Ambiente della Camera, comincia infatti nel lontano 2013. Presa e lasciata più volte, il 28 settembre 2016 arriva l'ok di Montecitorio. E ieri, a un anno esatto di distanza, l'aula di Palazzo Madama dà il via libera finale a un provvedimento che salva i paesi in via d'estinzione. Spesso roccaforti di saperi e tradizioni ma divorati dallo spopolamento, che rischia di farli diventare borghi fantasma.

La nuova legge, approvata quasi all'unanimità (205 sì e due astenuti) porterà semplificazioni in materia di banda larga, norme sugli alberghi diffusi (formati da più stabili nello stesso centro abitato) e sul dissesto idrogeologico. I contributi stanziati saranno impiegati per la ri-

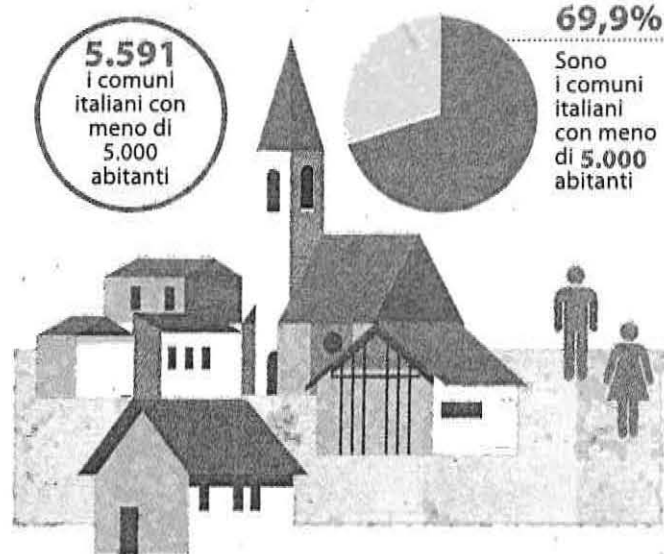
qualificazione del patrimonio immobiliare in abbandono, la messa in sicurezza di strade e scuole, la possibilità di acquisire case cantoniere e tratti di ferrovie dismesse per attività turistiche e la promozione di produzioni agroalimentari a filiera corta.

Aiuti indispensabili, insomma, per lo sviluppo strutturale, economico e sociale delle aree in condizioni di maggior difficoltà. Come dimostra infatti lo studio del centro di ricerche Cresme per Legambiente e Anci (Associazione nazionale comuni italiani): di 5.567 piccoli enti, pari a circa il 70 per cento del totale dei 7.978 comuni italiani, sono ben 2.430 quelli che soffrono di un forte disagio economico, con un calo demografico, dal 1971 a oggi, superiore al 20 per cento.

«Una bella giornata per chi vuole bene all'Italia, per festeggiare sono suonate le campane a Pollica, il paese nel salernitano del sindaco pescatore Angelo Vassallo, ucciso dalla camorra», esulta Realacci. E precisa: «Si tratta di una legge bipartisan».

I piccoli centri concentrano il 93% delle nostre Dop e Igp agroalimentari, amministrano più della metà del territorio nazionale e in essi vivono oltre die-

### L'Italia dei piccoli comuni



54%

Lo spazio che occupano sul territorio nazionale

11 milioni

I residenti nei piccoli comuni italiani secondo l'Anci

-20%

Dal 1971 a oggi 2000 di questi borghi hanno avuto un calo di abitanti superiore al 20%

581

I piccoli comuni che, in controtendenza, hanno fatto registrare un trend demografico positivo del 9% tra il 2008 e il 2015

ci milioni di italiani. Ma la nuova economia ha bisogno anche di banda larga, che non a caso è al primo posto tra le misure previste: «Se si è connessi con il resto del mondo si può dare vita a grandi imprese economiche anche in luoghi minuscoli», conclude Realacci.

Gli esempi positivi non mancano: molti borghi già fanno scuola ad esempio nel campo dei rifiuti e delle rinnovabili. Co-

me Ginestra degli Schiavoni, 582 abitanti in provincia di Benevento, che con l'88 per cento di differenziata ha ridotto la Tari del 30 per cento. O come San Lorenzo in Bellizzi, 660 anime nel cosentino, che ha realizzato 15 megawatt di impianti fotovoltaici su serre e che ridistribuisce ai cittadini gli 80mila euro all'anno ricavati sotto forma di esenzioni fiscali.